



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Milano

VERBALE DI INTERROGATORIO
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI

- artt. 64 e segg. c.p.p., 21 D.Lv. 271/89 -

Il giorno 6 dicembre 2019 alle ore 14.22 in Milano negli uffici della Procura della Repubblica – sezione di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza – in relazione al procedimento penale di cui in epigrafe, avanti ai Pubblici Ministeri dott.ssa [redacted] e dott. [redacted] (Sostituti Procuratori della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano) – i quali dispongono che il presente verbale sia redatto tramite servizio di stenografia e fonoregistrazione con l'ausilio degli operatori [redacted] e [redacted] della [redacted], di [redacted] è presente l'indagato: Piero AMARA, nato ad [redacted], già in atti generalizzato.

Si dà atto che sono altresì presenti:

- tenente colonnello [redacted] della Guardia di Finanza di Milano;
- avv.to [redacted] del foro di [redacted] difensore di fiducia, anche in sostituzione dell'avvocato [redacted]

L'Indagato, invitato ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominare un altro dichiara:

“Confermo la nomina dell'avvocato [redacted] e dell'avvocato [redacted] [redacted] entrambi del foro di Roma, con studio in [redacted] [redacted].”

L'Indagato invitato a confermare l'elezione di domicilio, dichiara:

“Confermo l'elezione di domicilio presso lo studio dell'avvocato [redacted] sito in [redacted].”

Il P.M. avvisa quindi l'Indagato che:

A) Che le sue dichiarazioni potranno essere sempre utilizzate nei suoi confronti.

B) Che ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda e che, se anche non risponde, il procedimento seguirà il suo corso.

C) Che se deciderà di rendere dichiarazioni, egli non potrà essere chiamato ad assumere la veste di testimone relativamente ai fatti che concernono la sua personale responsabilità.

D) Che se renderà dichiarazioni su fatti che concernono (o che concernono anche) la responsabilità di altri, assumerà, o potrà assumere, la veste di testimone - esclusivamente riguardo a tali fatti - secondo le regole e con le garanzie che si precisano ai punti seguenti (ex artt. 197 e 197 bis c.p.p.):

D.I) Dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, ma che sono intimamente connessi con i fatti che concernono la responsabilità sua propria. - Se i fatti che concernono la responsabilità di altri riguardano coimputati nel medesimo reato a lui contestato, ovvero riguardano imputati che - pur con condotte indipendenti dalla sua - avrebbero determinato l'evento del medesimo reato a lui contestato, egli potrà assumere la veste di testimone *soltanto dopo che nei suoi confronti sarà stata pronunciata sentenza irrevocabile di proscioglimento, di condanna o di applicazione della pena.* Tuttavia, se per il reato a lui contestato sarà stata pronunciata in giudizio sentenza di condanna nei suoi confronti, egli non potrà essere obbligato a deporre sui fatti posti a base di tale condanna, se nelle varie fasi del relativo procedimento egli avrà negato la propria responsabilità. In ogni caso, le deposizioni che saranno state da lui rese nella suddetta veste di testimone non

verbale di interrogatorio reso il 6.12.2019 da AMARA Piero

potranno essere utilizzate contro di lui neanche nel procedimento di revisione o nei giudizi civili o amministrativi riguardanti gli stessi fatti.

D.2) Dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, ma che presentano determinati collegamenti con i fatti che concernono la responsabilità sua propria. - Se i fatti che concernono la responsabilità di altri riguardano imputati di un reato specificamente collegato (nei termini indicati dall'art. 197-bis comma 2 c.p.p.) con un altro reato che viene attribuito alla sua responsabilità, egli potrà sempre assumere la veste di testimone, anche prima che venga definito il procedimento relativo al reato a lui contestato. Tuttavia, egli non potrà essere obbligato a deporre sui fatti che concernono la propria responsabilità in ordine al reato per cui si procede o si è proceduto nei suoi confronti. In ogni caso, le deposizioni che saranno state da lui rese nella suddetta veste di testimone non potranno essere utilizzate contro di lui nel procedimento a suo carico, nel procedimento di revisione e nei giudizi civili o amministrativi riguardanti gli stessi fatti. Si precisa che il collegamento specifico di cui all'art. 197-bis comma 2 c.p.p. sussiste:

D.2.a) tra due reati, uno dei quali sia stato commesso per eseguire o occultare l'altro;

D.2.b) tra due reati commessi l'uno in occasione dell'altro;

D.2.c) tra due reati, uno dei quali sia stato commesso per conseguire o assicurare il profitto, il prezzo, il prodotto o l'impunità dell'altro;

D.2.d) tra due reati che sono stati commessi da più persone in danno reciproco le une delle altre;

D.2.e) tra due reati relativamente ai quali la prova dell'uno (o di una sua circostanza) influisce sulla prova dell'altro (o di una sua circostanza).

D.3) Dichiarazioni su fatti che concernono esclusivamente la responsabilità di altri, senza alcun collegamento con i fatti che concernono la responsabilità sua propria. - Se i fatti che concernono la responsabilità di altri non presentano alcun particolare collegamento con i fatti che concernono la sua responsabilità, egli assumerà sempre la veste di testimone, secondo le regole generali in materia".

L'Ufficio quindi, fatta questa doverosa premessa, chiede all'Indagato se intende o meno avvalersi della facoltà di non rispondere.

L'Indagato dichiara: Intendo rispondere.

L'Ufficio fa presente che intende fare delle domande alla persona interrogata in merito al contenuto di alcuni atti rinvenuti all'interno del suo computer in occasione dell'ultima perquisizione. In tali atti si fa riferimento a rapporti tra Piero Amara e alcuni magistrati.

L'Interrogato dichiara spontaneamente: Prima di rispondere alle vostre domande voglio premettere che era mia intenzione rendere dichiarazioni in merito ai fatti ai quali fate riferimento, alla Procura di Perugia, dove io sono già stato sentito una volta e dove so che è pendente un procedimento su fatti analoghi che riguardano il CSM.

DOMANDA: Nell'appunto Keepwild il primo nome che compare è quello del dottor Carlo Capristo. Si legge nell'appunto "*dottor Carlo Capristo: attuale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani. Ha presentato domande in varie sedi. In particolare: Procura Generale di Perugia Procura Generale di Firenze Procura della Repubblica di Taranto. Le correnti hanno già deciso che vada a Taranto o Perugia. Il 15 ottobre 2015 si troverà a casa mia dalle 19 in poi possiamo vederlo per aperitivo al Bernini o in altro luogo?*". Ci può spiegare il significato di quanto le abbiamo letto?

RISPOSTA: Il dottor Carlo Capristo era molto amico di un mio caro amico, Filippo Paradiso, che me lo presentò. Ci siamo frequentati nell'ambito di un'associazione filantropica di natura religiosa facente capo a ~~Don Aldo Baccaloni~~. Paradiso mi disse che Capristo sapeva che all'interno del CSM c'era un veto nei suoi confronti che era ricollegabile a Luca Lotti e mi chiese di intercedere per lui, in quanto sapeva dei miei rapporti con Lotti.

Anzi di più, Filippo Paradiso sapeva che io avevo fortemente finanziato, tramite Bacci, Luca Lotti e che quindi avevo un certo potere nei suoi confronti. Mi sono dichiarato disponibile e ho organizzato un incontro a casa mia [redacted] dove sono venuti Capristo e Paradiso. Avremmo poi dovuto, quella sera, incontrare Luca Lotti e Andrea Bacci, che nel frattempo ci aveva raggiunti a casa mia in [redacted]. Lotti non si presentò a casa e solo a tarda sera mandò un messaggio a Bacci invitandoci a raggiungerlo. Non ricordo il nome del ristorante, ma so che è un luogo che Lotti frequenta abitualmente. Lotti disse questa frase rivolto a Capristo: "lei frequenta delle persone che di giorno ci sparano mentre di sera ci chiedono favori" e il riferimento era all'attuale ministro Boccia, che era amico di Capristo. Capristo disse di non aver mai veicolato messaggi tramite Boccia, ma che si trattava di sue iniziative. Avere il placet di Lotti a quell'epoca significava avere la maggioranza al CSM in quanto Lotti aveva rapporti sia con Ferri che con Palamara che con la componente laica del PD. Con Palamara aveva rapporti personali, a Ferri fu promesso un posto da parlamentare nel PD, cosa che poi effettivamente gli è stata data.

DOMANDA: Nell'appunto 'note difensive' trovato nel suo computer e che lei ha riferito essere stato redatto da Calafiore compare la seguente affermazione: "so che tanti magistrati si erano rivolti a Amara per avere il suo appoggio al CSM sono sicuro che la dottoressa Lucia Lotti (procuratore di Gela) si rivolse ad Amara per avere l'appoggio di Totò Cuffaro e Saverio Romano che all'epoca dei fatti controllavano un componente del CSM, tale Ugo Bergamo il cui voto era favorevole; so che l'attuale procuratore generale di Torino tale... scese a Roma per incontrare Amara per aver l'appoggio dei laici del centro destra e sinistra; come ho detto so che Carlo Capristo intendeva andare a Taranto e ne parlò con Amara". Ci può spiegare questo appunto?

RISPOSTA: Lucia Lotti mi fu presentata nel 2008 circa dall'avvocato Mangione il quale mi prospettò la volontà della dottoressa Lotti, all'epoca Sostituto Procuratore a Roma, di andare a ricoprire l'incarico di Procuratore di Gela. Mangione mi disse anche che la Lotti sapeva che al CSM non aveva l'appoggio del consigliere dell'UDC, tale Ugo Bergamo, pertanto la Lotti chiese a Mangione di parlare con me per risolvere questo problema. Io incontrai Saverio Romano, che poteva avere accesso a Ugo Bergamo in quanto Saverio Romano era un esponente importante dell'UDC Nazionale. Incontrai Saverio Romano che mi diede la sua disponibilità. Successivamente incontrammo con la Lotti a Roma in un bar nei pressi di Montecitorio. In questo contesto io rappresentai alla Lotti le mie necessità: per me Gela era una sede molto importante per gli interessi dell'Eni e pertanto chiedevo che qualora la Lotti fosse diventata procuratrice di Gela tutti i procedimenti in materia ambientale venissero gestiti attraverso incidenti probatori e non a mezzo di consulenze tecniche di parte. Per me questo era importante in quanto l'incidente probatorio garantisce una scoperta anticipata e la possibilità di interloquire con gli inquirenti. La Lotti mantenne l'impegno preso, tant'è vero che nei processi più importanti che ho seguito io questo è stato il modo di procedere. Ricordo che solo in un paio di occasioni vennero fatti sequestri. In un caso si trattava di un profilo di poco conto, mentre nell'altro v'era un'esplosione e pertanto non si poté evitare il sequestro dell'impianto. Il riferimento a Cuffaro credo sia un riferimento sbagliato di Calafiore, perché non lo collego alla Lotti.

verbale di interrogatorio reso il 6.12.2019 da AMARA Piero
Alle ore 14.45 interviene il capitano Gianluca Luci della Guardia di Finanza di Milano.

Per quanto riguarda il riferimento al Procuratore Generale di Torino, che compare in note difensive, Calafiore si riferisce al dottor Saluzzo. Devo fare una premessa: io facevo parte di una loggia massonica coperta formata da persone che io ho incontrato attraverso persone di origine messinese dove questa loggia è particolarmente forte. Mi ha introdotto Gianni Tinebra, magistrato con cui avevo ottimi rapporti. Attraverso questa loggia denominata "Ungheria" ho conosciuto Michele Vietti e tale Enrico Caratozzolo, avvocato di Messina; il capo della cellula messinese per quanto mi dissero Tinebra, Vietti e Caratozzolo, era Giancarlo Elia Valori. Della cellula "Ungheria" fa parte anche la dottoressa Lucia Lotti.

Alle ore 15.00 si dispone una breve sospensione.

Alle 15.04 si riprende l'interrogatorio.

Fu Vietti a mandarmi Saluzzo a Roma. Io già sapevo che faceva parte dell'associazione Ungheria e comunque tale circostanza mi fu confermata dal modo in cui mi salutò premendomi il dito indice tre volte sul polso mentre mi stringeva la mano. L'incontro fu organizzato a casa di un imprenditore, di cui non ricordo il nome, amico di Antonio Serrao, detto Tonino, all'epoca direttore generale del Consiglio di Stato e anch'egli partecipe di "Ungheria". L'incontro avvenne un paio di mesi prima rispetto alla nomina di Saluzzo a Procuratore Generale di Torino, il colloquio fu estremamente chiaro: Saluzzo mi disse che aveva già parlato con Cosimo Ferri ottenendo la disponibilità di MI, mentre aveva dei problemi con la componente laica del PD e gli serviva un intervento forte di Luca Lotti. Da parte mia io non chiesi nulla di particolare a Saluzzo ma una sua messa a disposizione qualora ve ne fosse stato bisogno. Preciso che non ho mai chiesto nulla a Saluzzo tranne che in un'occasione: andai da lui per preannunciargli la visita della compagna di Bigotti, [REDACTED] la quale aveva un'udienza di separazione col suo ex marito. Questa signora poi effettivamente andò da Saluzzo e lui fu cordiale con lei. Naturalmente io rappresentai a Lotti il mio interesse per la nomina di Saluzzo nel corso di un colloquio intervenuto tra di noi vicino [REDACTED] di fronte al [REDACTED]. Con riguardo infine a Capristo richiamo quello che ho già detto.

DOMANDA: Vi è qualche magistrato di Milano che faceva parte di questa loggia coperta?

RISPOSTA: Sì, Livia Pomodoro, lo so perché ho l'elenco delle persone che aderiscono.

DOMANDA: Sempre in note difensive compare la seguente frase: "a volte ha anche subito. Vietti. Soldi. Musco. Poi Vietti disse che Marcegaglia contro. Amara non volle rompere scatole a Marcegaglia quindi abbandona Musco Vietti contro???". Cosa significano queste parole?

RISPOSTA: Maurizio Musco è un magistrato di Siracusa, mio grande amico. All'inizio del 2012 si è occupato di un'indagine riguardante una società denominata Oikothen. Ad un certo punto Musco scoprì che la società era riconducibile alla famiglia Marcegaglia e contestualmente si scatenò, nei confronti di questo magistrato, un attacco mediatico nel



verbale di interrogatorio reso il 6.12.2019 da AMARA Piero

quale in particolare si sottolineavano rapporti di amicizia con me. Sulla base dell'allora clamore mediatico e considerato che gli articoli di giornale vengono inviati al Ministro della Giustizia, l'avvocato Severino decise di disporre un'ispezione ministeriale nei confronti della Procura di Siracusa. All'esito dei lavori della commissione ministeriale, il capo degli ispettori, che era tale Stefania Di Tommasi di magistratura democratica, concluse nel senso che non erano stati rilevati comportamenti di favore nei miei confronti. Il Ministro della Giustizia chiese comunque il trasferimento d'urgenza di Musco prima della decisione del merito. Io, per aiutare Musco, mi rivolsi a Michele Vietti che all'epoca presiedeva la sezione disciplinare del CSM. Vietti mi disse che non era possibile evitare il trasferimento perché tale richiesta gli era stata formulata dalla Severino e dalla Marcegaglia, ma che comunque poi in seguito avremmo sistemato la cosa. In effetti due anni dopo Musco presentò un'istanza di revoca del trasferimento cautelare dinanzi al CSM. Io tornai da Michele Vietti e gli chiesi di seguire questa vicenda. Vietti mi disse che l'avrebbe seguita, ma che non se ne sarebbe occupato lui formalmente e che la sezione sarebbe stata presieduta da Annibale Marini, che mi avrebbe fatto incontrare. Io in effetti incontrai in [redacted] a Roma Michele Vietti e Annibale Marini, ero sereno che il trasferimento cautelare sarebbe stato revocato. Annibale Marini era il Presidente della sezione disciplinare del CSM in alternativa a Vietti. Vietti non poteva presiedere lui la commissione in quanto si riteneva incompatibile per avere nel 2012 deciso il trasferimento di Musco.

In questa vicenda, visti i nostri rapporti, mi colpì molto che Michele Vietti mi chiese di pagare, ovvero mi chiese la cortesia di corrispondere una somma di denaro a tale avvocato Alberto Goffi del suo studio, pertanto su input di Vietti incontrai questo avvocato e gli conferii un incarico di poco conto, di cui non ricordo neppure l'oggetto, attraverso la mia società [redacted] e lui fatturò 50 mila euro che gli furono pagati. Premetto che in altri casi Vietti, in funzione di sue esigenze a me non note, mi chiese di far guadagnare denaro ad avvocati o professionisti a lui vicini e avvenne in quel periodo anche con l'avvocato Conte, oggi Presidente del Consiglio, a cui facemmo conferire un incarico dalla società Acquamarzia S.p.A. di Roma, incarico che fu conferito a lui e al professor Alpa, grazie al mio intervento su Fabrizio Centofanti, che all'epoca era responsabile delle relazioni istituzionali di Acquamarzia. L'importo che fu corrisposto da Acquamarzia ad Alpa e Conte, era di 400 mila euro a Conte e di 1 milione di euro ad Alpa. Questo l'ho saputo da Centofanti che si arrabbiò molto perché il lavoro era sostanzialmente inutile, trattandosi della rivisitazione del contenzioso della società, attività che fu svolta da due ragazze in poche ore, e l'importo corrisposto fu particolarmente elevato.

In questo contesto ero sicuro del buon esito dell'istanza di revoca del dottor Musco. Successe però che nell'imminenza dell'udienza Vietti mi disse che aveva ricevuto input dall'avvocato Severino per conto della Marcegaglia di fare in modo che il CSM si pronunciasse in senso contrario rispetto all'istanza di Musco. Questo mise in estrema difficoltà Vietti nei miei confronti, il quale comunque manifestò la disponibilità a venirmi incontro in ogni caso. Io francamente in quel contesto, siccome la Marcegaglia nel 2014 era diventata presidente dell'Eni e la Severino aveva un ruolo importante, in quanto molto legata alla Marcegaglia, pensando al mio interesse decisi di abbandonare la mia amicizia col dottor Musco.

Per me questa vicenda fu un campanello di allarme e ne andai a parlare con Claudio Granata. Temevo che l'atteggiamento di Marcegaglia e Severino avrebbe potuto crearmi dei problemi all'interno dell'Eni e che fosse il segnale di un atteggiamento ostile nei



verbale di interrogatorio reso il 6.12.2019 da AMARA Piero

miei confronti. Ne parlai quindi con Granata - che già aveva avuto modo in quei mesi di valutare la mia capacità relazionale - al quale dissi che se l'obiettivo della Severino era quello di ridimensionarmi rispetto alle tematiche che seguivo per l'Eni, io sarei "scattato". Granata mi assicurò e mi ringraziò, cosa che fece anche Michele Vietti. In quel contesto mi fu garantito che a parte i procedimenti riguardanti Milano e i vertici dell'Eni, i miei spazi processuali non sarebbero stati intaccati. A distanza di alcuni mesi ricordo che chiesi all'avvocato Mantovani di poter consentire al mio studio di seguire delle tematiche antitrust per le quali avevo una risorsa all'interno dello studio, tale avvocato Vinci, che veniva dallo studio del Presidente dell'Antitrust. Mantovani mi disse che io avrei dovuto continuare a seguire l'ambientale confermandomi che i procedimenti di Milano dovevano essere assegnati alla Severino, quindi non mi consentì di seguire l'Antitrust. Aggiungo che l'avvocato Paola Severino è nella lista delle persone appartenenti ad "Ungheria". Voglio infine riferire che gli appunti che compaiono in "note difensive" e che mi avete letto sono come già detto opera di Calafiore e lui tutte queste circostanze relative alla vicenda Vietti le ha vissute direttamente, mentre le vicende di Lotti e Saluzzo le conosce da me.

DOMANDA: Le vicende che sono descritte nell'appunto cosiddetto "Keepwild" sono riconducibili ai suoi rapporti con l'associazione "Ungheria"?

RISPOSTA: Non tutte. Certamente sono legati ad "Ungheria" Andrea Gemma, Antonino Serrao e il Generale Toschi.

DOMANDA: Quali altre persone legate alla vicenda Eni fanno parte di "Ungheria"?

RISPOSTA: Ne fanno parte Fabrizio Siggia e ne faceva parte Vincenzo Armanna fino a quando non è stato "posato". Fu Bisignani, che fa parte anche lui di "Ungheria" che chiese di "posare" Armanna. Mi chiedete quando sia accaduto e lo colloco nel 2015. la vicenda Eni ha avuto una rilevanza, ma c'erano anche altre relazioni tra di loro che hanno avuto peso maggiore.

DOMANDA: Lei sa se Lotti chiese a Granata documenti relativi ai rapporti tra la società Eni e Domenico Ielo, fratello del dottor Paolo Ielo Procuratore Aggiunto a Roma?

RISPOSTA: Io so che Luca Lotti aveva interesse a screditare il dottor Ielo per ragioni che sono connesse alle attività d'indagine svolte dalla Procura di Roma, in relazione alla vicenda Consip. All'epoca, nel 2017, io ero indagato dal dottor Ielo per un fatto di corruzione nei confronti del giudice del Consiglio di Stato Virgilio, Presidente della Quarta Sezione. La vicenda corruttiva riguardava un contenzioso intervenuto tra due società, la Exit One di Bigotti, della quale io ero legale, e la Siram, società francese. Vinse la società Exit One. Lotti mi disse che stavano vivisezionando Ielo e famiglia, mi disse che aveva ricevuto da Claudio Granata copia del cassetto fiscale di Domenico Ielo, dal quale risultava che questi aveva avuto un incarico professionale dalla società Siram. Lotti mi chiese di utilizzare questo argomento a mio favore nella mia vicenda processuale con l'obiettivo di screditare Ielo. Scrisi subito a Claudio Granata che mi



verbale di interrogatorio reso il 6.12.2019 da AMARA Piero

confermò che la documentazione di Ielo a Lotti l'avevano data loro e che se l'erano procurata attraverso un informatico della security. Io ero in quel momento molto contento della notizia che mi era stata data, commentai positivamente con Granata, la definii una 'bomba' che avrei potuto utilizzare a mio vantaggio. Valutai con i miei coindagati, Calafiore, Longo e Bigotti, come utilizzare questa informazione. Tra le possibilità c'era quella di portarla all'attenzione dell'allora Procuratore della Repubblica di Perugia De Ficchy che era persona alla quale io potevo arrivare perché faceva parte dell'associazione "Ungheria". Altra ipotesi era quella di utilizzare la stampa, ovvero di ricorrere al CSM. Fu Bigotti alla fine a decidere di abbandonare questo argomento perché ritenne che si sarebbe alzato troppo il tiro e questo avrebbe potuto crearci più problemi che vantaggi.

Tornando alla vostra domanda, devo dire che non mi è mai stato detto che Granata abbia dato a Lotti delle carte relative ai rapporti tra l'Eni e Domenico Ielo. Quello che so perché mi è stato detto, e vi ho già riferito, è che Luca Lotti insieme a Claudio Granata stavano setacciando la famiglia Ielo. Ma l'interesse era soprattutto di Lotti e Granata era contento di aiutarlo.

DOMANDA: Che rapporti vi sono tra la circostanza di cui ha riferito ieri attinenti alla nomina del Procuratore di Milano e l'eventuale operatività di "Ungheria"?

RISPOSTA: Sì nel senso che la rete relazionale di "Ungheria" fu utilizzata per condizionare la nomina del Procuratore di Milano. Come vi ho detto, si sollecitarono candidature di persone amiche o alle quali si poteva in qualche modo accedere, tra cui come ho detto tale Amato, che però non fa parte dell'associazione. Amato fu invitato a presentare la candidatura da Ferri e Palamara. Ferri ricopre un incarico molto importante in Ungheria.

DOMANDA: Chi aderisce all'associazione "Ungheria"?

RISPOSTA: Magistrati, Forze dell'Ordine, alti dirigenti dello Stato e alcuni imprenditori. Conservo una lista di circa 40 persone.

Alle ore 17.20 l'interrogatorio, viene sospeso per essere rinviato ad una data che verrà concordata nei prossimi giorni.